

**Ulteriori dati sul complesso di Santa Sofia
in epoca post unitaria**



Il campanile

Il 17 febbraio 2014 un videoservizio dell'emittente giornalistica online Ntr24¹ portò all'attenzione dei cittadini e degli amministratori lo stato di abbandono del Campanile di Santa Sofia, il cui portoncino non risultava nemmeno chiuso a chiave.

Solo allora emerse, non è dato sapere sulla base di quali documenti, che il Campanile, unitamente alla chiesa, rientrava tra le proprietà dell'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto (FEC), attualmente Direzione Centrale del Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno.

È utile a questo punto ricordare che solo pochi anni prima il FEC, attraverso la Prefettura di Benevento, aveva concesso la chiesa di Santa Sofia all'Arcidiocesi di Benevento. Infatti con "Atto di concessione in uso", datato 8 settembre 2009², il FEC³ concedeva all'Arcidiocesi⁴ in uso gratuito (art. 2) e a tempo indeterminato (art. 4) *"la chiesa costituente un unico complesso immobiliare-architettonico"*.

In tale atto non si fa menzione alcuna del campanile: l'unico riferimento lo si trova nella allegata planimetria catastale della chiesa, distinta al Nuovo Catasto Edilizio Urbano al foglio 41, particella C1, laddove si nota che questa è graffata (cioè unita) alla particella G1, che identifica appunto la torre campanaria.

Dunque con tale atto, rogato dalla dott.ssa Paola Romano e repertoriato al n° 407, il FEC ha concesso in uso all'Arcidiocesi - e tramite essa alla Parrocchia di Santa Sofia - la sola chiesa e non anche il campanile.

A ulteriore dimostrazione di ciò, evidenzio che risale al 2014 il primo atto da me consultato in cui la Prefettura fa riferimento anche al campanile. Non mi è dato sapere se i cinque anni trascorsi tra i due atti siano dovuti a dimenticanza, a una precisa scelta da parte dell'amministrazione statale, o forse al fatto che fino ad allora il FEC non sapesse di essere proprietario, oltre che della chiesa, anche del campanile.

¹ <http://www.ntr24.tv/2014/02/17/mistero-sul-campanile-di-santa-sofia-a-benevento-la-porta-e-aperta-ma-non-si-sa-chi-dovrebbe-chiuderla/>

² Registrato il 2 dicembre 2009

³ nella persona del Prefetto dott. Michele Mazza

⁴ nella persona del Metropolita mons. Andrea Mugione

Di certo c'è che, all'epoca, nessuno mi ha mai mostrato un documento attestante la proprietà del campanile da parte del FEC; quando ho chiesto chiarimenti al riguardo sono stato via via indirizzato alla Curia arcivescovile, alla Prefettura e infine all'Archivio di Stato di Benevento, ma sempre senza ottenere una risposta esaustiva.

A fronte dell'assenza di prove documentali sulla proprietà in capo al FEC del campanile (o almeno della mancata esibizione di esse), ho avuto modo, già nel 2014, di consultare due diversi documenti che suggeriscono una diversa lettura dello stato delle cose. Entrambi sono conservati presso il Museo del Sannio.

Il primo, in ordine di tempo, è la Deliberazione della seduta di Consiglio comunale del 17 settembre 1914, consultabile tra gli atti dell'Archivio Storico del Comune di Benevento.

In tale data l'Assemblea consiliare, dovendo procedere l'amministrazione ai lavori di pavimentazione del tratto del corso Garibaldi tra piazza Santa Sofia e la Rocca dei Rettori, su proposta del Sindaco Achille Isernia decise di demolire il campanile. Riporto qui di seguito un estratto del deliberato.

▣

Oggetto: Abbattimento del campanile di Santa Sofia

Isernia:

Il campanile di Santa Sofia dopo l'abbattimento delle case della parte del Corso che dalla piazza Santa Sofia va al Castello è rimasto isolato, ingombrando il corso, il che costituisce uno sconcio, e dovendosi quanto prima sistemare anche quest'ultima parte del corso Garibaldi, è opportuno provvedere allo abbattimento di detto campanile, che è di proprietà esclusiva del comune [...]

Il consiglio

Udita la relazione, ritenuto che è necessario per la estetica e per sistemare l'ultimo tratto del corso Garibaldi, di abbattere il campanile di Santa Sofia, che è di proprietà esclusiva del comune di Benevento [...]

Delibera

Autorizzare la Giunta comunale a procedere nel più breve termine possibile allo abbattimento del campanile di Santa Sofia [...]

▣

Dunque in tale occasione, per ben due volte, si ribadisce che il Comune di Benevento, in tale data, risulta essere l'unico proprietario del campanile di Santa Sofia.

Il secondo documento, datato 4 maggio 1919, è addirittura un rogito notarile. Si tratta, segnatamente, dell'Atto di donazione da parte del Comune di Benevento a favore dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III dell'ex Convento di Santa Sofia, rogato dal Notaio Domenico Mele.

In realtà il documento consultabile al Museo del Sannio⁵ non è una riproduzione dell'atto originale, ma di una copia trascritta a macchina in data 23 maggio (dunque solo tre settimane dopo la stipula dell'atto) su richiesta di una delle parti.

La fotocopia conservata al Museo riporta a sua volta il timbro della parrocchia del Santissimo Salvatore, segno che è stata riprodotta a partire da una copia conservata presso tale istituzione religiosa.

Riporto gli estremi della registrazione: *N° 1206, Mod. I°, Vol. 178, registrato a Benevento li 23 maggio 1919.*

Presso l'Archivio Notarile di Benevento è presente una ulteriore copia⁶, proveniente dall'Ufficio del Registro, essendo l'originale andato distrutto durante i bombardamenti del 1943.

Tornando ai contenuti dell'atto, con il medesimo il Comune di Benevento⁷ intese donare al Pio Istituto per orfani⁸ l'ex Convento di Santa Sofia "composto di un sotterraneo, del piano terreno e di un piano superiore con due giardini", di cui il comune era "vero e assoluto padrone per virtù d'istrumento rogato per notar Compatangelo Vincenzo del tredici giugno milleottocentosettantatre".

Sia nelle premesse che all'art. 1 si precisa che il campanile, discosto e staccato dalla chiesa, "resta di proprietà del comune".

Quindi, a fronte di due documenti in cui, tra il 1914 e il 1919, si affermava che il campanile fosse di proprietà comunale, nessun atto – cento anni dopo – era

⁵ posizione Misc. C-166

⁶ È quella estratta da Felice Presta e da lui utilizzata per dimostrare che il campanile è di proprietà comunale

⁷ nella persona del Sindaco Achille Isernia

⁸ nella persona del Presidente del Consiglio di amministrazione Almerico Meomartini

pubblicamente esibito per provare che il reale proprietario fosse il FEC.

Il passo successivo è stato mettersi alla ricerca dell'atto rogato dal Notaio Vincenzo Compatangelo, per verificarne il contenuto e in particolare per trovare eventuali riferimenti al campanile.

Le maggiori difficoltà nella ricerca sono nate da un errore di trascrizione riportato nell'atto del 1919, laddove si indica, come data del rogito, il 13 giugno 1873.

Giorno e mese coincidono, mentre in realtà l'anno è il 1872.

Dopo diverse ricerche presso la Prefettura e l'Archivio di Stato di Benevento, nonché dopo contatti con l'Archivio Nazionale e gli uffici del Ministero dell'Interno, mi è stato possibile, grazie alla cortesia e alla disponibilità di diversi funzionari statali, arrivare finalmente alla meta.

L'atto notarile del 1872 è stato da me rintracciato presso l'Archivio Storico del Fondo Edifici di Culto, sito a Roma in piazza Santa Croce di Gerusalemme, nei locali già occupati dalla Biblioteca Sessoriana⁹.

L'atto del 1872 è titolato "*Verbale di cessione a senso dell'art. 20 della Legge 7 luglio 1866 N° 3036 a favore del Municipio di Benevento dell'intero fabbricato del Convento delle Scuole Cristiane erette in Benevento sotto l'invocazione di S.^{ta} Sofia*".

Esso non contiene alcun riferimento al campanile.

Dunque il Fondo per il Culto in quella occasione non cedette al comune il campanile. Questa informazione nulla ci dice sulla proprietà del bene, e in particolare non ci fornisce alcuna prova che il proprietario, all'epoca, fosse proprio il Fondo.

Tra i documenti conservati nell'Archivio Storico del FEC, ci viene in aiuto, in modo questa volta dirimente, l'incartamento contenente tutti gli atti relativi alla presa di possesso del Convento di Santa Sofia.

A seguito del Regio Decreto 7 luglio 1866 n° 3036 e del successivo Decreto attuativo 21 luglio 1866 n° 3070, fu avviato l'iter per l'incameramento dei beni del

⁹ Accesso in data 2 maggio 2017

Convento allora occupato dai cosiddetti "Ignorantelli"¹⁰, cioè i Fratelli delle Scuole Cristiane¹¹.

Il Decreto prevedeva innanzitutto la redazione, su modulo prestampato, di un atto di ricognizione denominato "Denuncia dei beni e redditi e delle passività". Tale atto fu stilato il 15 agosto.

Successivamente, in data 20 novembre, fu compilato il "Verbale di presa di possesso e formazione di inventario".

Tale verbale, unitamente alla relazione di accompagnamento datata 17 dicembre, fu infine trasmesso il 24 gennaio 1867 all'Amministrazione del Fondo per il Culto con sede in Firenze, allora capitale del Regno.

Ebbene, e qui mi sembra possibile mettere un punto fermo alla vicenda, sia nell'atto di ricognizione dei beni del Convento, sia nel Verbale di presa di possesso, non è mai indicato il campanile.

Dunque quando nel 1866 incamerò i beni del Convento, lo Stato italiano non rinvenne tra questi il campanile e pertanto non ne prese possesso.

A torto o a ragione, non lo fece.

I possibili motivi alla base di tale risoluzione possono essere due.

Il primo, improbabile e forse indimostrabile, è che all'epoca lo Stato fosse già proprietario del campanile.

Il secondo, più accettabile, è che la proprietà del campanile fosse ascrivibile a una terza parte, diversa dal Convento e dallo Stato italiano.

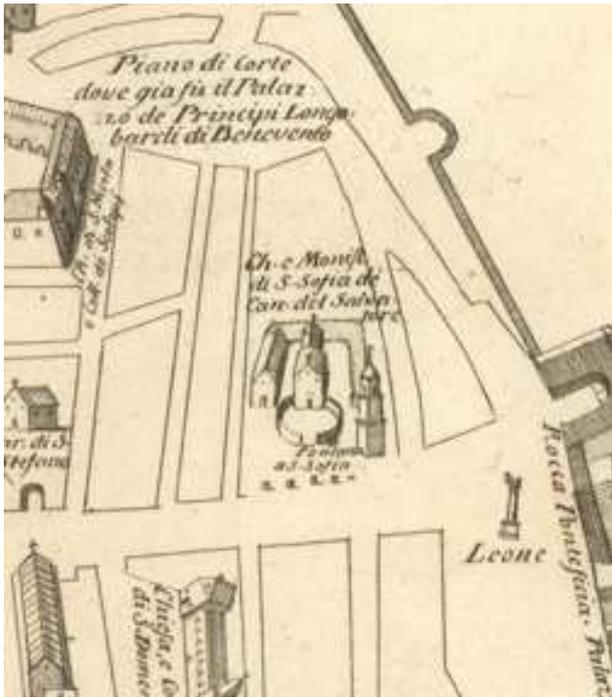
In definitiva posso affermare, con ponderata certezza, che il campanile non appartenga al FEC.

Vari atti, risalenti però solo al secolo scorso, fanno pensare che la proprietà sia in capo al Comune di Benevento.

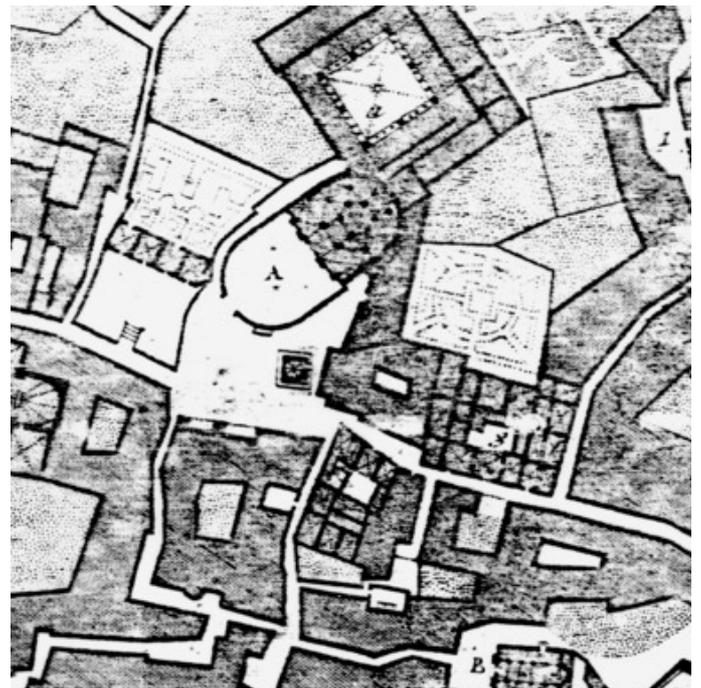
È vero che il campanile fu realizzato su area comunale, al di fuori della allora esistente cinta muraria che delimitava il sagrato della chiesa, come ben evidenziato dalle mappe dell'epoca (Borgia 1863, Casselli 1781) ma anche dalla Seppia del Labruzzi datata 1789 e conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

¹⁰ *Detti così in quanto i membri di questa congregazione non studiavano né insegnavano il latino*

¹¹ *I Fratelli delle Scuole Cristiane erano giunti a Santa Sofia nel 1834 durante l'episcopato del cardinale Bussi.*



Stralcio della Mappa Borgia (1763)



Stralcio della Mappa Casselli (1781)



Seppia del Labruzzi (1789)

È altrettanto vero che, essendo stato realizzato grazie alla munificenza dell'Orsini, che nel 1703 ricopriva sia il ruolo di Arcivescovo Metropolitano che di Abate Commendatario di Santa Sofia, risulta difficile pensare che esso sia stato

ab initio di proprietà comunale.

Il passaggio del Campanile al Comune potrebbe essere avvenuto durante l'occupazione francese, quando al posto del sagrato furono realizzate la piazza e la fontana, che sono ancora oggi patrimonio comunale.

Oppure, più verosimilmente, in tempi più recenti il Comune si è impossessato "di fatto" del bene senza che il legittimo proprietario opponesse le proprie ragioni¹².

Sarebbe in tal senso utile visionare altri documenti, risalenti all'epoca della costruzione, come ad esempio l'atto notarile¹³ del 14 ottobre 1690 redatto dal notaio Giuseppe De Pompeis relativo alla ricostruzione del campanile dopo il terremoto del 5 giugno 1688, quello successivo del 14 ottobre 1698¹⁴ di pari oggetto, oppure l'Istrumento di consegna della chiesa e del Monastero di Santa Sofia datato 8 febbraio 1708¹⁵ da parte del cardinale Orsini ai Canonici Regolari del Santissimo Salvatore.

In chiusura un accenno all'epigrafe orsiniana che ora possiamo ammirare grazie all'iniziativa di Felice Presta.

Tra il 1923 e il 1925 mons. Salvatore De Lucia pubblicò su Gazzetta Di Benevento quaranta "Passeggiate beneventane", che sarebbero state successivamente raccolte in un volume. Riporto uno stralcio di quanto il De Lucia scrisse nella "puntata" 23, dedicata al complesso di Santa Sofia:

▣

"Anche il campanile, a sinistra della piazza, fatto costruire eziandio dall'Orsini, nel 1703, come si rileva dalla piccola lapide incastrata nella parete di mezzogiorno".

▣

¹² Fatta salva la controversia tra Confraternita di San Giovenale e Comune di Benevento, vedi Giuseppe Di Pietro, *Le Confraternite in Diocesi, Auxiliatrix 2007*, pag 160 e segg.

¹³ Richiamato da Lamberto Ingaldi in *"Le antiche chiese di Benevento"*, pag 64

¹⁴ http://www.territori.san.beniculturali.it/DGA/documento_esterno.htm?id=86930|85666|1|1&idDiv=66234

¹⁵ Ingaldi, cit.

Già da tempo mi chiedevo che fine avesse fatto questa lapide richiamata dal De Lucia.

La parete di mezzogiorno è quella rivolta verso il corso, e oggi ospita la mappa del Sannio realizzata da Michelangelo Parlato su disegno di Alfredo Zazo, e da questi ivi collocata nel 1936.

Guardando il campanile è possibile osservare, immediatamente al di sopra della mappa, una fessura orizzontale, risultato della riprofilatura di due blocchi di pietra.

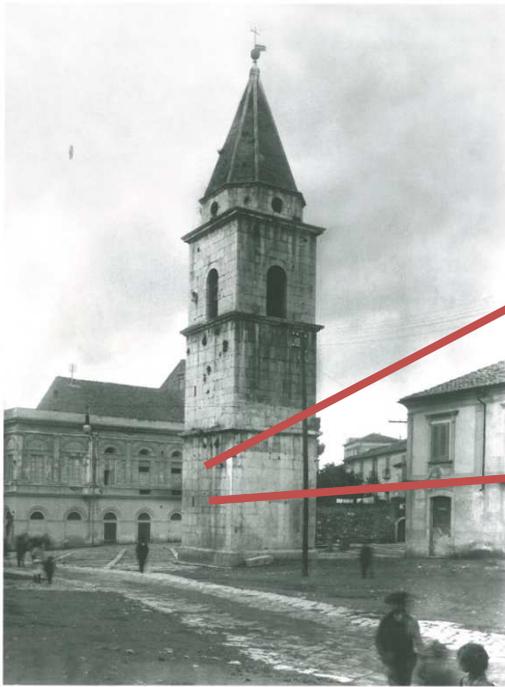


Ero da tempo convinto che tale fessura fosse in qualche modo legata alla "sparizione" della lapide.

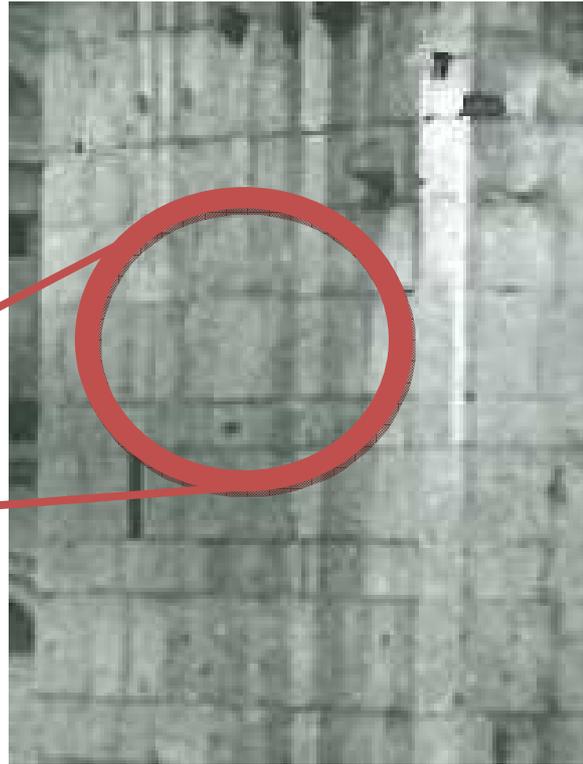
Ripropongo, a tal proposito, due foto scattate prima del 1936. Per entrambe ho riportato, sulla destra, un ingrandimento.

Della prima, scattata nel 1913, è autore Robert Gardner¹⁶.

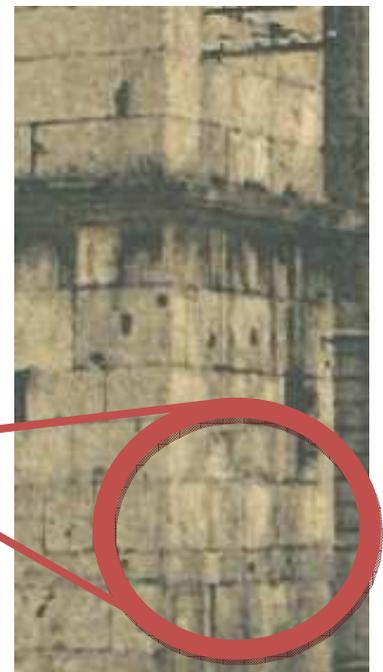
¹⁶ La foto è riportata a pag. 77 del volume: *Lungo l'Appia e la Traiana*, a cura di Giuseppe Cerando, 2012 Delta 3 Edizioni.



BSR Photographic Archive, Robert Gardner collection, RG-0003. | Torre Medievale, Benevento.



Della seconda, scattata nel 1928, è autore Luigi Intorcia¹⁷.



Anche se nelle due foto, causa la bassa definizione delle stesse, non è individuabile alcuna epigrafe, di sicuro non è nemmeno visibile la fessura oggi

¹⁷ Contenuta nel volume: *Benevento, a cura del Comune di Benevento, 1928, alla TAV. XIX.*

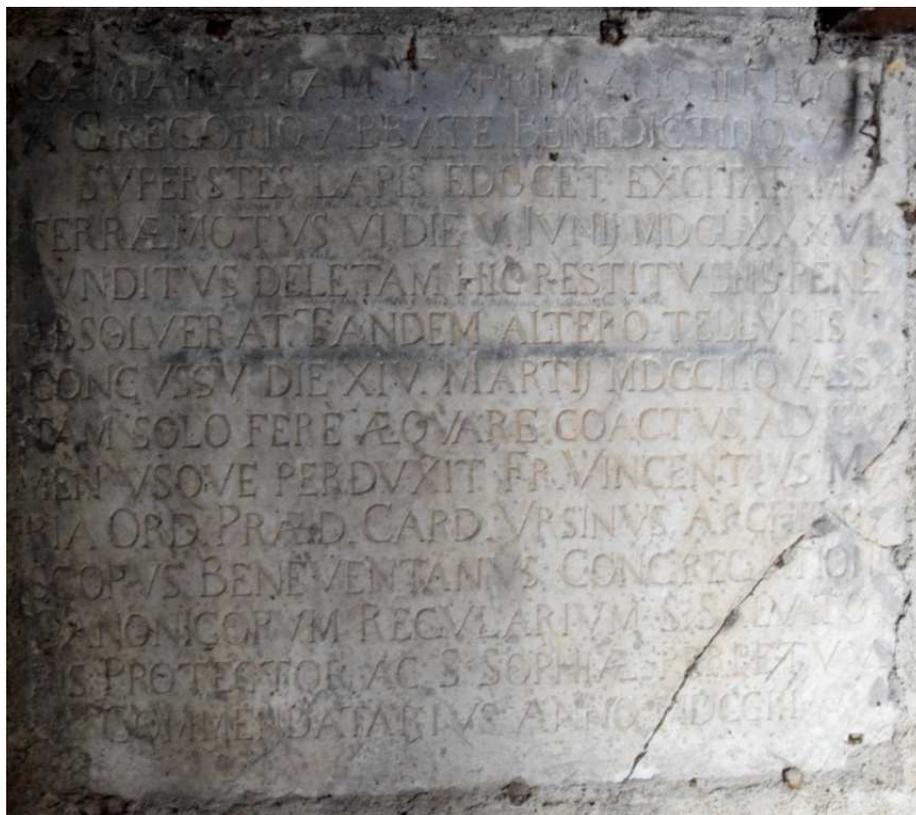
presente, che pertanto deve essere stata prodotta necessariamente tra il 1928 (anno della foto Intorcia) e il 1936 (anno del posizionamento della mappa Zazo).

Ero dunque convinto che lì fosse presente l'epigrafe orsiniana, e che la stessa fosse stata obliterata da Alfredo Zazo all'atto del posizionamento delle due mappe storiche realizzate da M. Parlato.

Visto che tale epigrafe non era conservata al Museo del Sannio (dove, con l'aiuto di una funzionaria, avevo già effettuato la ricerca), e scartando l'ipotesi che fosse andata persa, restavano solo altre due strade da percorrere: o era sempre al suo posto, coperta dalla mappa del 1936, oppure era stata traslocata all'interno del campanile.

Non potendo accedere nel campanile (paradossalmente negli ultimi tempi la parrocchia di Santa Sofia non aveva le chiavi del portoncino pur essendone la consegnataria), non mi era stato finora possibile verificare quanto son riuscito invece a fare lo scorso 29 giugno, grazie all'iniziativa di Felice Presta.

L'epigrafe è effettivamente conservata all'interno del campanile, incastonata nella parete meridionale, all'inizio della rampa di scale in legno.



La lapide è larga 78 cm e alta 66 cm.

L'occasione è propizia per fornire la trascrizione dell'epigrafe e la relativa traduzione, che ovviamente può essere oggetto di revisione sia formale che sostanziale.

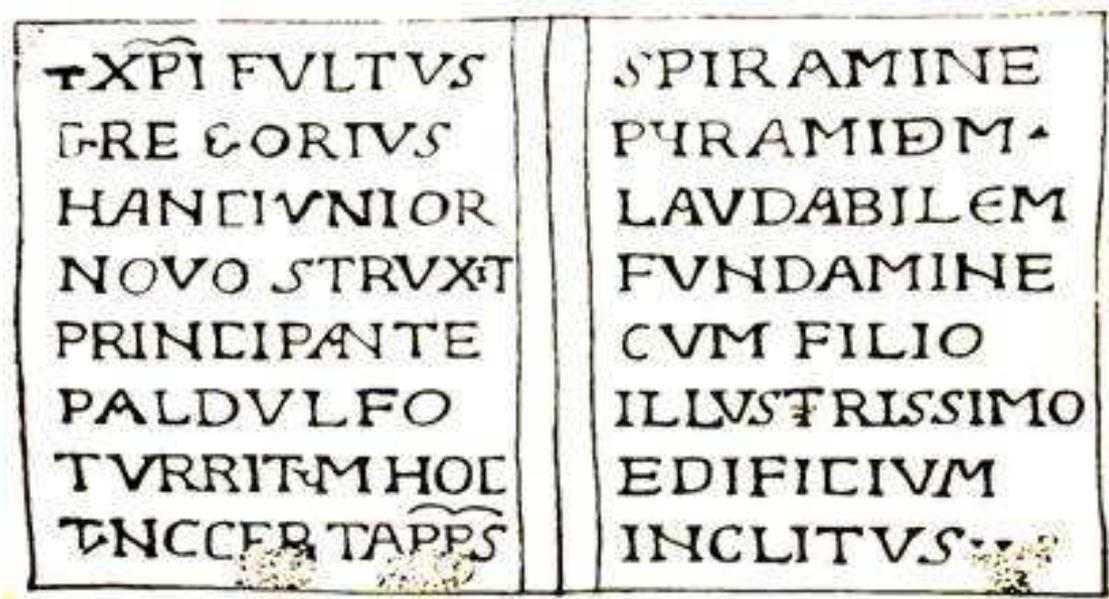
TRASCRIZIONE:

CAMPANARIAM TURRIM ALIO IN LOCO
A GREGORIO ABBATE BENEDECTINO UT
SUPERSTES LAPIS EDOCET EXCITATAM
TERRAEMOTUS VI DIE V IUNIJ MDCLXXXVIII
FUNDITUS DELETAM HIC RESTITUENS PENE
ABSOLVERAT TANDEM ALTERO TELLURIS
CONCUSSU, DIE XIV MARTIJ MDCCII QUASSA
TAM SOLO FERRE AEQUARE COACTUS AD CUL
MEN USQUE PERDUXIT – FR. VINCENTIUS MA
RIA ORD. PRAED. CARD. URSINUS ARCHIEPI
SCOPUS BENEVENTANUS CONGREGATIONIS
CANONICORUM REGULARIUM S. SALVATO
RIS PROTECTOR AC S. SOPHIAE PERPETUUS
COMMENDATARIUS ANNO MDCCIII

TRADUZIONE:

FRATE VINCENZO MARIA
DELL' ORDINE DEI PREDICATORI CARDINALE ORSINI,
ARCIVESCOVO DI BENEVENTO, PROTETTORE DEI CANONICI REGOLARI
DELLA CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO SALVATORE
E PERPETUO COMMENDATARIO DI SANTA SOFIA NELL' ANNO 1703,
MENTRE RICOSTRUIVA QUI LA TORRE CAMPANARIA,
COSTRUITA IN ALTRO LUOGO DALL' ABATE BENEDETTINO GREGORIO
COME INFORMA L' EPIGRAFE SUPERSTITE,
DISTRUTTA DALLE FONDAMENTA DALLA VIOLENZA DEL TERREMOTO
IL GIORNO 5 GIUGNO 1688,
AVEVA QUASI CONCLUSO CHE FU COSTRETTO A SPIANARLA,
RASA QUASI AL SUOLO DA UN' ALTRA SCOSSA DI TERREMOTO
IL GIORNO 14 MARZO 1702,
LA INNALZO' FINO ALLA CIMA

Visto che il fatto è richiamato nell'epigrafe orsiniana, ricordo che il primo campanile fu costruito da Gregorio II, abate di Santa Sofia tra il 1038 e il 1056, sotto il principato di Pandolfo III, come si ricava dall'epigrafe, leggibile sulla lapide incastonata nella parete occidentale dell'attuale campanile, di cui riporto la foto, il disegno¹⁸, la trascrizione e la traduzione, peraltro già più volte pubblicate.



¹⁸ Tratto da Stefano Borgia, Memorie storiche della pontificia città di Benevento Vol I pag. 268

TRASCRIZIONE:

CHRISTI FULTUS SPIRAMINE
GREGORIUS PIRAMIDEM
HANC IUNIOR LAUDABILEM
NOVO STRUXIT FUNDAMINE
PRINCIPANTE CUM FILIO
PANDULPHO ILLUSTRISSIMO
TURRITUM HOC AEDIFICIUM
INCOEPIT ABBAS INCLITUS.

TRADUZIONE:

SORRETTO DALLO SPIRITO DI CRISTO, GREGORIO IL GIOVANE ELEVÒ SU UNA NUOVA FONDAZIONE QUESTA PREGEVOLE PIRAMIDE, ESSENDO PRINCIPE L'ILLUSTRISSIMO PANDOLFO CON SUO FIGLIO, ALLORA L'INCLITO ABATE INTRAPRESE QUESTO TURRITO EDIFICIO).

La chiesa

I documenti consultati presso l'Archivio storico del FEC hanno permesso di fare luce sulle vicende del complesso di Santa Sofia nel periodo immediatamente successivo all'Unità d'Italia.

Oltre agli atti relativi alla presa di possesso (1866) e alla cessione al Municipio di Benevento (1872), a cui si è già fatto cenno nella precedente sezione relativa al campanile, è stato possibile consultare altro materiale cartaceo (soprattutto lettere) risalente ai periodi 1866-1888 e 1932-1937, per un totale di circa 50 documenti.

Una ulteriore fonte di informazioni, a cui si è già accennato, è l'atto di donazione del 1919 stipulato tra Comune di Benevento e Orfanotrofio Vittorio Emanuele III.

Un ultimo e interessante documento, di cui si erano perse le tracce e che sono riuscito a recuperare presso l'Archivio Notarile, è l'atto di compravendita tra Orfanotrofio Vittorio Emanuele III e Amministrazione Provinciale di Benevento, datato 1939.

Lasciando ad altri, più competenti di me, la possibilità di studiare tali documenti in modo più approfondito, richiamo di seguito solo gli atti principali.

Con Regio Decreto 7 luglio 1866 n° 3036¹⁹, adottato ai sensi della Legge del 28 giugno 1866, n° 2987, era stabilita la soppressione delle case di ordini, corporazioni e congregazioni religiose.

Con il successivo Decreto attuativo 21 luglio 1866 n° 3070²⁰ si approvava il "Regolamento per la esecuzione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico".

Il 15 agosto il Modulo B "Denuncia dei beni e redditi e delle passività", come previsto dal summenzionato Decreto attuativo, fu compilato dal Ricevitore del

¹⁹ *Pubblicato in Gazzetta Ufficiale del Regno italiano n° 187 dell'8 luglio 1866:*
<http://augusto.agid.gov.it/#giorno=08&mese=07&anno=1866>

²⁰ *Pubblicato in Gazzetta Ufficiale del Regno italiano n° 202 del 23 luglio 1866:*
<http://augusto.agid.gov.it/#giorno=23&mese=07&anno=1866>

Registro di Benevento²¹, e sottoscritto dal superiore del Convento Gabriele Lumel.



In tale Modulo, suddiviso in 10 Quadri²², furono elencati e descritti i vari beni immobili e mobili del convento.

In data 7 settembre il Direttore della Direzione del Demanio e Tasse di Benevento, Caprioli, inviava due copie del modulo all'Amministrazione del Fondo per il Culto e due copie al Ministero delle Finanze.

In precedenza, il 30 agosto, il Ricevitore aveva trasmesso una copia del Modulo A (quest'ultimo non ritrovato tra i documenti dell'Archivio Storico del FEC) contenente, ai sensi degli artt. 12 e segg. del Regolamento 3070, i dati relativi ai religiosi presenti nel Convento.

Successivamente alla ricognizione del 15 agosto fu concretizzata la Presa di Possesso, sulla base delle istruzioni contenute nelle "Avvertenze speciali per la presa di possesso", rilasciate in data 10 ottobre da Direttore dell'Amministrazione del fondo per il Culto.

²¹ firma non leggibile

²² Quadro 1: Descrizione del fabbricato e del convento

Quadro 2: Chiesa annessa al convento

Quadro 3: Fabbricati urbani e opificii

Quadro 4: Terreni e fabbricati rurali

Quadro 5: Capitali, censi, rendite fondiari, annualità diverse ed altri crediti

Quadro 6: Certificati e cartelle del debito pubblico nazionale ed estero, di debiti civici, azioni industriali e commerciali

Quadro 7: Descrizione – 1° dei libri e documenti scientifici – 2° monumenti ed oggetti d'arte – 3° mobili e strumenti destinati alla cura degli infermi ed all'istruzione elementare e secondaria – 4° ogni altro mobile od oggetto non esistente nella chiesa

Quadro 8: Quadro delle passività sì speciali che generali da cui è colpito l'Ente soppresso, escluso le plateali

Quadro 9: Rendite specialmente destinate all'istruzione elementare e secondaria ed alla cura degli infermi

Quadro 10: Indicazione dei beni o delle rendite delle diverse categorie che o per omissione o per acquisto fattone posteriormente alla ultima denuncia per tassa di mano-morta non fossero state comprese nella medesima

Tali "Avvertenze" sono costituite da 27 articoli più uno, il ventottesimo, vergato a mano e relativo alle Disposizioni Speciali, che qui si riporta integralmente:

"La Chiesa annessa al Chiostro in uno cogli arredi introstanti verrà pure lasciata in custodia ai Religiosi purché si sottomettano solidariamente di conservare e riconsegnare il tutto alla prima richiesta sotto pena di incorrere nella violazione dell'Art 13 della Legge 7 luglio 1866 N° 3036. Di questa circostanza si farà risultare nel verbale di presa di possesso"



La presa di possesso fu materialmente eseguita il 20 novembre, con la compilazione del "Verbale di presa di possesso e formazione d'inventario".

Tale Modulo era suddiviso in 13 Quadri²³, in cui furono elencati e descritti i vari beni immobili e mobili incamerati.

²³ Quadro I: *Fabbricato del convento. Locali del convento ad uso dei religiosi. Locali del convento concessi in affitto od altrimenti produttivi di rendita*
Quadro II: *Immobili, cioè fabbricati urbani, opifizi, orti e giardini annessi al convento. Terreni e fabbricati rurali annessi ed isolati*
Quadro III: *Mobili in genere esclusi quelli esistenti nelle chiese e sagrestie e quelli da rilasciarsi ai religiosi*
Quadro IV: *Denaro, biglietti, cartelle di debito pubblico dello stato, provinciale, comunale, estero. Capitali, censi, canoni e livelli ed altre annualità*
Quadro V: *Attrezzi di campagna. Bestiame. Granaglie. Vasi vinari. Scorte e simili*
Quadro VI: *Passività plateali*
Quadro VII: *Spese generali di amministrazione e personale relativo*
Quadro VIII: *Passività, pesi religiosi o di culto, capitali dovuti. Annualità diverse aventi tratto successivo*
Quadro IX: *Elenco delle scritture, libri e registri di amministrazione, titoli di credito od altri documenti comprovanti diritti della Casa Religiosa, atti di fondazione, dotazione, aumenti di dote, ed in generale di tutte le carte che formano titolo*
Quadro X: *Chiesa annessa al Convento e relativa sacrestia*
Quadro XI: *Arredi sacri, oggetti d'arte e simili esistenti nelle chiese e sagrestie annesse*
Quadro XII: *Libri e documenti scientifici. Monumenti ed oggetti d'arte non esistenti nelle chiese e Sagrestie annesse*
Quadro XIII: *Mobili che si rilasciano ad uso personale dei Religiosi*

Si trascrive di seguito quanto riportato nel Quadro X, in cui sono descritte chiesa e sacrestia:

"Il tempio annesso al Convento soppresso delle scuole cristiane in Benevento sotto l'invocazione di S. Sofia essendo caduto nel 13° secolo fu restaurato dal Pontefice Benedetto XIII e dedicato solamente alla Vergine Ss. il 19 marzo 1701. Viene generalmente molto stimato per l'eleganza della sua forma bizantina la cui parte superiore è sostenuta da sedici colonne, sei delle quali sono di granito orientale. Nella attigua sacrestia nulla vi è di rimarchevole, se forse due quadri fissi a muro dipinti su tavola; il primo rappresenta per quanto si dice S. Giorgio a cavallo in atto di trafiggere Giuliano l'Apostata, e l'altro rappresenta la Vergine col bambino e alcuni personaggi. A parere del Delegato procedente pare che i quadri sopradetti sieno di nessun pregio artistico."

Il 28 novembre era pubblicato l'Avviso a creditori e debitori della Casa religiosa soppressa, così come previsto dall'art. 28 del Decreto 3070, a firma del Delegato alla presa di possesso G. Tizzani (vedi foto a lato).

Il 17 dicembre sempre il Delegato Tizzani redigeva la relazione di accompagnamento al Verbale di presa di possesso, inviata all'Amministrazione del Fondo per il Culto in data 24 gennaio 1867. In tale nota il Delegato precisava che *"Gli oggetti mobili di uso comune esistenti nel Monastero con i pochi libri ascetici come pure gli oggetti inservienti al Culto si sono affidati ai Religiosi tutti a' quali si è benanco dato la*

cura della Chiesa sub-condizione di restituire il tutto e di rappresentarne il valore alla prima richiesta, sotto pena di violazione dell'articolo 13 della legge 7 decorso luglio n° 3036."



Nell'Archivio storico del FEC è conservata una lettera (probabilmente una minuta, su cui è comunque riportata l'indicazione "spedita") datata 1 maggio 1869, in risposta alla precedente nota del 14 aprile²⁴, inviata da Firenze (e quindi probabilmente dall'Amministrazione del Fondo per il Culto) all'indirizzo della Direzione Demaniale di Napoli, e firmata "il D.G.", di cui si riporta il contenuto:

"Autorizzo la S.V. a disporre senz'altro perché a favore del Municipio di Benevento sia ceduto a senso dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866 il convento, la chiesa e le sue dipendenze già dei Padri Scolopi²⁵ di quel comune. Siffatta cessione deve aver luogo giusta il prescritto dal modulo N° 3 annesso alla circolare 16 febbraio 1869 n° 11, con questa sola variante che i mobili destinati a uso delle scuole debbano comprendersi nella cessione a farsi.

Avvertirà inoltre la S.V.

1° che nella redazione del verbale dovranno osservarsi le formalità prescritte dagli articoli 1972, 1975 e 1977 del Codice Civile, trattandosi nel concreto di un atto privato portante mutazione di proprietà;

2° che la consegna materiale del Convento al Municipio non debba essere fatta, fino a che il verbale di cessione non sarà stato approvato da questa amministrazione;

3° che, ove il Municipio intenda di tener aperta la chiesa sarà dichiarato nel verbale, che l'Amministrazione debba andar esonerata da qualsiasi opera relativa sia alla ufficiatura che alla manutenzione della medesima;

4° che venendo incaricato della ufficiatura un religioso, questi dovrà deporre l'abito monacale;

In questa intelligenza sto in attenzione di ricevere quanto prima dalla S.V. un doppio del verbale ad intendersi per dichiararlo ove nulla osti, esecutivo, e le soggiunga che per quanto ha tratto alla domanda del Municipio relativa alla devoluzione di rendite ai sensi dell'art. 19, mi riservo di provvedere con apposita e distinta nota onde poter tenere, siccome occorre, gli incartamenti separati per ragion di materia. Pongo da ultimo in avvertenza la S.V. che al Municipio di Benevento corre obbligo di pagare all'Amm.ne un equo canone per le parti redditizie del convento.

²⁴ Non ritrovata nell'Archivio Storico del FEC

²⁵ Nei vari atti in possesso del FEC si fa spesso confusione tra Scolopi, Fratelli delle Scuole cristiane e Dottrinari.

Tale lettera lascia intendere che nel 1869 fosse intenzione dell'Amministrazione del Fondo per il Culto cedere al Municipio sia il Convento che la Chiesa, fatto salvo quanto prescritto al punto 3.

Il 13 giugno 1872 il notaio Vincenzo Compatangelo rogava il Verbale di cessione, da parte dell'Amministrazione del Fondo per il Culto a favore del Municipio di Benevento, dell'intero fabbricato del Convento delle Scuole Cristiane erette in Benevento sotto l'invocazione di S.^{ta} Sofia.

Nel rimandare alla trascrizione integrale dell'atto, riportata a margine della presente nota, si evidenzia che, per quanto disposto dall'art. 1, "*L'Amministrazione del Fondo per il Culto e per esso il suo detto rappresentante cede al Municipio di Benevento l'intero fabbricato del d.^o ex Convento niente escluso*".

Non è chiaro se la chiesa sia o meno inclusa in tale cessione. Negli atti di acquisizione del 1866 si faceva differenza tra "convento" e "chiesa e sacrestia annesse", pertanto l'espressione "*l'intero fabbricato del d.^o ex Convento*" potrebbe non ricomprendere la chiesa, che peraltro, nell'intero verbale, non è mai nominata.

Resta ancora da definire quale immobile, catastalmente, fosse individuato all'epoca al "*N° 247 tabella G dei Fabbricati*", come riportato sempre all'art. 1 del Verbale²⁶.

Il dubbio, però, che nell'atto di cessione fosse inclusa anche la chiesa è forte e motivato.

Il 24 giugno 1872, dunque 11 giorni dopo l'atto di cessione, l'Intendente di Finanza di Benevento, in risposta alla summenzionata nota del 1 maggio 1869, trasmetteva il Verbale di cessione in doppia copia all'Amministrazione Generale del Fondo per il Culto.

Il 25 luglio dello stesso anno, in risposta alla trasmissione precedente, il Direttore Generale del Fondo inviava all'Intendenza di Finanza di Benevento il Decreto di approvazione ed esecutorietà.

Nel 1887 una nota dell'Intendenza di Finanza di Benevento indirizzata al

²⁶ Non mi è stato possibile, presso Catasto e Archivio di Stato, recuperare dati a riguardo. Il precedente Catasto gregoriano del 1825 (mappa Mazarini) individua Convento e Chiesa rispettivamente con le lettere C e B.

Fondo, in risposta a una richiesta del 18 febbraio 1887 di cui non ho trovato copia, si rappresentava che: *“Il fabbricato del Convento al margine distinto fu ceduto al Comune con atto del 13 giugno 1872 per esser destinato a scuole elementari maschili che trovansi ora regolarmente impiantate. La chiesa è aperta al culto ed ufficiata da preti per la Congregazione di S. Giovenale. Essa ha comunicazione col fabbricato nel quale trovansi anche le abitazioni dei preti che dirigono le dette scuole. Trovandosi quindi ogni cosa regolare nessun provvedimento si è dovuto adottare.”*

La nota summenzionata, seppur ci racconta che all’epoca l’ex Convento era adibito a scuola e la chiesa era gestita dalla Confraternita di San Giovenale, nulla ci chiarisce su cosa sia stato ceduto dallo Stato al Comune nel 1872.

In una minuta di una nota indirizzata all’Intendente di Finanza di Benevento, presumibilmente da parte del Fondo per il Culto, datata 2 (o forse 1) marzo 1888, è riportato invece il seguente testo: *“Prego la S. V. di far riconoscere e riferire se e quando è avvenuta la voltura catastale a colonna del Comune di Benevento del fabbricato del soppresso Convento degl’Ignorantelli di quel luogo, dell’orto e chiesa annessi, cedutigli con atto del 13 giugno 1872 a termini dell’art. 20 della Legge 7 luglio 1866.”*

Da tale documento, sia pure disponibile solo in minuta, sembra di poter ricavare che, all’epoca, l’amministrazione del Fondo per il Culto considerasse la cessione del 1872 comprensiva anche della chiesa.

La nota di risposta dell’Intendenza di Benevento, datata 19 aprile, riporta la seguente comunicazione: *“Dagli atti qui uniti codesta Onorevole Direzione Generale rileverà le notizie richieste col dispaccio 1 marzo p.p. La Chiesa trovasi aperta al culto a carico del Municipio.”*

Gli atti uniti a cui si fa riferimento sono, probabilmente, il Modello N. 9 “Campione di 2ª categoria” datato 13/3 1888.

Altri atti relativi a tutto l’anno 1888, conservati presso l’Archivio Storico del FEC, riguardano fondamentalmente il pagamento della tassa fondiaria. Da una prima lettura si può notare che in questi documenti, ripetutamente, il bene soggetto a tassazione è individuato come “Scuola degli Ignorantelli, altre volte Monistero, con giardino”, senza mai nominare esplicitamente la chiesa.

Nell'Archivio Storico del FEC sono altresì conservati alcuni documenti relativi al periodo 1932-37, con un salto quindi di circa 45 anni rispetto al 1888.

Il primo, in ordine di tempo, risale al 2 luglio 1932, Anno X dell'E.F.

Si tratta della minuta, redatta in data 30 giugno, di una richiesta inviata dall'Amministrazione del Fondo per il Culto alla Intendenza di Benevento, in cui si chiede: *"Pregasi codesta Intendenza di far conoscere se ancora venga officiata, e da chi, la Chiesa annessa all'ex Convento suindicato, ceduta a codesto comune con verbale 13 giugno 1872 e se esista un inventario dei mobili ed arredi sacri, dei quadri, ad ogni modo è opportuno che venga presentata la loro ricognizione [...]"*

Il resto della nota risulta illeggibile.

Dunque nel 1932 lo Stato, attraverso l'Amministrazione del Fondo per il Culto, dichiara che la chiesa di Santa Sofia era stata ceduta al Comune di Benevento con il verbale del 1872 redatto dal notaio Compatangelo.

Ad ogni buon conto, probabilmente la richiesta venne girata al Comune²⁷, visto che con nota del 16 novembre 1932 il Commissario Prefettizio²⁸ informa che *"la Chiesa di S.Sofia è attualmente officiata dalla Confraternita di S.Giovenale. Per l'inventario dei mobili e per la ricognizione dello stesso, la S.V. potrà rivolgersi al Priore di detta Confraternita."*

È datato 20 dicembre 1932 l'"Elenco degli oggetti esistenti nella chiesa di Santa Sofia (esclusi quelli di proprietà della Confraternita e dell'Associazione di San Gerardo)" sottoscritto dal Priore²⁹.

Tale elenco fu allegato alla lettera di risposta alla nota n° 1650, inviata al Procuratore in data 26 dicembre 1932.

In tale lettera il Priore affermava che la *"Confraternita [...] vanta il suo diritto su questa chiesa e sul campanile rimontante sin dai tempi remoti e propriamente del Principe Arechi"*, ma anche che *"Nulla può opporsi a che la chiesa ora appartenga alla Confraternita sia dai documenti esistenti che dalla storia"*, senza peraltro dimostrare e documentare tali affermazioni.

Finalmente, il 5 gennaio 1933 l'Intendenza di Finanza di Benevento, sulla scorta della documentazione prodotta dalla Confraternita, poté dare risposta alla

²⁷ Nota n° 1650 del 18 febbraio 1932 del Procuratore Capo del Registro di Benevento, atto non trovato

²⁸ Gabriele Collarile, commissario dal 5 ottobre 1932 al 16 novembre 1934

²⁹ Vincenzo De Datto, Priore tra il 1931 e il 1932

summenzionata nota del 2 luglio 1932, chiedendo chiarimenti circa la proprietà della chiesa.

La Direzione Generale del Fondo per il Culto rispose in data 14 giugno 1933, affermando che *"erroneamente la Confraternita di San Giovenale si attribuisce la proprietà della chiesa annessa all'ex Convento dei Dottrinari di Santa Sofia, la quale invece unitamente alla suppellettile entrostante appartiene all'Amministrazione del Fondo per il Culto, a seguito della presa di possesso avvenuta in data 20 novembre 1866. La Chiesa stessa con verbale 13 giugno 1872 fu ceduta in semplice uso al Comune di Benevento."*

Dunque se nella nota del 2 luglio 1932 il Fondo asseriva che la chiesa era stata *"ceduta a codesto comune con verbale 13 giugno 1872"*, un anno dopo si affermava che la stessa *"fu ceduta in semplice uso"*.

Tale incongruenza non si spiega, a maggior ragione considerando che nel verbale del 1872 non si fa alcun cenno a cessioni "in semplice uso" o comunque a modalità di cessione differenziata tra ex convento e chiesa; in realtà, come precedentemente evidenziato, in tale verbale la chiesa non è nemmeno nominata.

L'ultimo documento, tra quelli conservati presso l'Archivio Storico del FEC, che fornisce un ulteriore elemento è il Modello "Campione Censi e canoni" del Ministero dell'Interno, datato 10 agosto 1937 e firmato dal Procuratore Francesco Salzano.

In tale documento è riportata, a penna, la seguente notazione:

"Il Comune suddetto col rogito Mele 4.5.1919 N. 1206 donò all'Orfanotrofio il Fabbricato e la Chiesa di S.Sofia."

Questa volta c'è di nuovo che, sia pure informalmente, da parte dell'Amministrazione statale si riconosce, senza nulla eccepire a riguardo, la donazione della chiesa fatta dal Comune a favore di un ente terzo.

In definitiva, dalla documentazione in possesso del FEC, consultabile presso il relativo Archivio Storico, si ricava che con il Verbale di cessione del 1872 fu ceduto al Comune *"l'intero fabbricato dell'ex Convento niente escluso"*, senza peraltro nominare la chiesa, che ripetutamente si dà atto della cessione della chiesa al Comune, e che solo in un caso si parla di *"cessione in semplice uso"*.

Supponiamo solo per un attimo che, contrariamente a quanto oggi unanimemente riconosciuto e condiviso, il Fondo per il Culto abbia davvero ceduto, nel 1872, la chiesa al Comune di Benevento.

Preso per buona questa ipotesi, cosa ne sarebbe oggi della chiesa?

Torno all'atto di donazione del 4 maggio 1919, già richiamato in precedenza per la notazione sul campanile.

All'art. 1 di tale atto è riportato che il Comune di Benevento *"trasferisce tutti i descritti e confinanti beni meno il Campanile, il quale resta di proprietà del Comune, in piena proprietà dell'Ente Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele III° in Benevento"*.

Tra i descritti e confinanti beni è riportata la chiesa?

Anche in questo caso non è tutto chiaro. Infatti nelle premesse è scritto che il Comune possedeva *"l'ex Convento di S. Sofia composto di un sotterraneo, del piano terreno e di un piano superiore con due giardini"*.

La chiesa non è riportata esplicitamente.

Sempre nelle premesse, al termine della descrizione dei vari locali al piano terreno e al piano superiore, si indica che *"Tutto lo stabile con gli annessi giardini e con la Chiesa (escluso il Campanile, che resta discosto e staccato dalla Chiesa) confinano a Sud con la Piazza S. Sofia o S. Giovenale"*; e ancora *"E' riportato nel catasto urbano di Benevento al n° 1109, 1110 e 65³⁰ di Mappa a tramontana, articolo 2064, in testa al Comune di Benevento, imponibile L. 900. La Chiesa non è riportata in Catasto"*.

Certo è che anche i rappresentanti dell'Orfanotrofio dovettero pensare che la chiesa fosse stata inclusa nella donazione, se venti anni dopo, con atto notarile datato 17 aprile 1939, la stessa, insieme a tutto l'ex convento, fu venduta all'Amministrazione Provinciale.

Infatti in tale atto è prima riportato che *"L'Istituto Vittorio Emanuele terzo per orfani di Benevento è proprietario del Chiostro di S. Sofia e dell'attigua chiesa"*

³⁰ Tali estremi sono quelli riportati nella mappa catastale del 1884, consultabile presso l'Archivio di Stato di Benevento

omonima siti in Benevento alla Piazza Santa Sofia", poi all'art. 2 si specifica che "L'Istituto Vittorio Emanuele III per orfani di Benevento [...] vende, cede, aliena e trasferisce all'Amministrazione Provinciale del Sannio [...] che accetta e compra, il Chiostro di S. Sofia coll'attigua chiesa omonima, con gli annessi due giardini e con ogni altro accessorio, dipendenza e pertinenza".

Dunque con l'atto di compravendita del 1939, rogato dal notaio Marinaro e da me ritrovato nell'Archivio Notarile di Benevento, la Provincia di Benevento intese acquisire anche la chiesa di Santa Sofia.

In conclusione, i documenti sopra richiamati lasciano spazio a letture e interpretazioni diverse sull'attuale proprietà della chiesa.

Alcuni atti – rogiti Compatangelo del 1872 e Mele del 1919 – non sono affatto chiari al riguardo.

Il rogito Marinaro del 1939, insieme a diversi altri documenti e note precedenti, sembrano invece attestare che la chiesa abbia seguito, nel corso dei vari passaggi di proprietà, la sorte dell'ex convento.

Riporto nella pagina successiva l'elenco sintetico dei documenti ritrovati nell'Archivio Storico del Fondo Edifici di Culto.

Ulteriori informazioni potrebbero essere ricavate dall'analisi dei documenti conservati presso l'Archivio corrente del FEC, che mi riservo, se possibile, di consultare.

Benevento, 29 agosto 2017

Emilio Colloca

15 agosto	1866	Denuncia dei beni e redditi e delle passività	Amministrazione del Fondo per il Culto
30 agosto	1866	Esecuzione agli artt. del regolamento 21 luglio 1866	Tasse e demanio Direzione di Benevento
7 settembre	1866	Trasmissione di adempimento	Tasse e demanio Direzione di Benevento
10 ottobre	1866	Avvertenze speciali per la presa di possesso	Amministrazione del Fondo per il Culto
20 novembre	1866	Verbale di presa di possesso e formazione di inventario	Amministrazione del Demanio dello Stato
28 novembre	1866	Avviso ai debitori	Amministrazione del Demanio dello Stato
17 dicembre	1866	Verbale Presa di possesso	Tasse e demanio Direzione di Avellino
24 gennaio	1867	Invio verbale Presa di possesso	Tasse e demanio Direzione di Avellino
1 maggio	1869	Risposta alla nota 14 aprile 1869	Amministrazione del Fondo per il Culto?
13 giugno	1872	Verbale di cessione in favore del Municipio di Benevento	Notaio Vincenzo Compatangelo
24 giugno	1872	Risposta alla nota 1 maggio 1869	Intendenza di Finanza di Benevento
29 luglio	1872	Risposta al foglio 24 giugno 1872	Amministrazione del Fondo per il Culto
23 novembre	1872	Risposta alla nota 23 luglio 1872	Intendenza di Finanza di Benevento
23 febbraio	1887	Risposta alla nota 18 febbraio 1887. Prot. 251	Amministrazione del Fondo per il Culto
1 marzo	1887	Minuta (mod. 114)	Amministrazione del Fondo per il Culto?
2 marzo	1888	Minuta (mod. 114)	Amministrazione del Fondo per il Culto?
13 marzo	1888	Campione di 2a categoria	Direzione Generale del Fondo per il Culto
19 aprile	1888	Risposta alla nota 1 marzo 1888. Prot. 9096	Intendenza di Finanza
20 aprile	1888	Risposta alla nota 15 aprile 1888	Amministrazione del Fondo per il Culto
22 maggio	1888	Risposta alla nota 20 aprile 1888. Prot 12511	Intendenza di Finanza
26 maggio	1888	Risposta alla nota 22 maggio 1888	Amministrazione del Fondo per il Culto?
12 luglio	1888	Imposta sui fabbricati	Agenzia delle Tasse di Benevento
28 settembre	1888	Campione di 3a categoria	Direzione Generale del Fondo per il Culto
4 ottobre	1888	Risposta alla nota 2 marzo 1888	Intendenza di Finanza
8 ottobre	1888	Risposta alla nota 4 ottobre 1888. Prot 91428	Amministrazione del Fondo per il Culto?
16 ottobre	1888	Copia letterale	Amministrazione del demanio e delle tasse
19 ottobre	1888	Risposta alla nota 8 aprile 1888. Prot 25627	Amministrazione del Fondo per il Culto
6 novembre	1888	Risposta alla nota 19 ottobre 1888	Amministrazione del Fondo per il Culto?
26 dicembre	1888	Risposta alla nota 27 novembre 1888	Agenzia delle imposte dirette Benevento
31 dicembre	1888	Risposta alla nota 6 novembre 1888	Intendenza di Finanza
2 luglio	1932	Minuta (mod. 114) Prot 6332	Amministrazione del Fondo per il Culto
16 novembre	1932	Risposta a nota 1650. Prot 19995	Comune di Benevento
20 dicembre	1932	Elenco degli oggetti esistenti nella chiesa di Santa Sofia	Confraternita di san Giovenale
26 dicembre	1932	Risposta alla nota del 18.11.1932. Prot 22	Confraternita di san Giovenale
5 gennaio	1933	Risposta a nota 2 luglio 1932. Prot 4512	Intendenza di Finanza
30 gennaio	1933	Mod 150	Direzione generale del Fondo per il Culto
6 aprile	1933	Richiesta al fondo per il culto. Sollecito. Prot 7026	Intendenza di Finanza di Benevento
14 giugno	1933	Risposta a nota 05.01.1933. Prot 4137	Direzione generale del Fondo per il Culto
16 ottobre	1933	Ricognizione mobili e oggetti d'arte. Prot 8932	Soprintendenza all'arte medievale e moderna
16 marzo	1934	Relazione su arredi e mobili	Ufficio tecnico di finanza di Benevento
16 marzo	1934	Elenco degli arredi e mobili sacri in uso della confraternita	Ufficio tecnico di finanza di Benevento
18 maggio	1934	Risposta a nota 14 giugno 1933. Prot 8488	Intendenza di Finanza di Benevento
22 giugno	1934	Risposta a nota 18 maggio 1934. Prot 12243	Direzione generale del Fondo per il Culto
13 luglio	1934	Risposta a nota 22.06.1934. Prot 12243	Direzione generale del Fondo per il Culto
29 agosto	1934	Risposta alla nota del 13.07.1934	Intendenza di Finanza di Benevento
22 settembre	1934	Risposta a nota 29.08.1934. Prot 15079	Direzione generale del Fondo per il Culto
10 agosto	1937	Campione Censi e canoni	Ministero dell'Interno
22 settembre	1937	Trasmissione contratto di affranco	Intendenza di Finanza di Benevento

Post Scriptum

Era mia intenzione presentare i risultati di questa ricerca in primis al parroco di Santa Sofia, che però nel contempo veniva ricoverato in ospedale per l'aggravarsi delle sue già precarie condizioni di salute.

Purtroppo l'attesa è stata vana e non ho potuto compiere questo primo passo, che ritenevo doveroso nei confronti del compianto don Nazzareno Tenga.

Nel frattempo sono riuscito a visionare i documenti presenti nell'Archivio Corrente del Fondo Edifici di Culto, presso il palazzo del Viminale a Roma.³¹

La prima significativa scoperta riguarda le ultime vicende relative al campanile. A seguito dell'iniziativa di Felice Presta, il Comune di Benevento, lo scorso 7 luglio, ha comunicato alla locale Prefettura di essere "proprietario del solo campanile" in virtù di quanto riportato nel già menzionato atto notarile del 4 maggio 1919. La Prefettura di Benevento, in data 20 luglio, ha esposto la questione al FEC, restando in attesa di determinazioni a riguardo.

Lo scorso 20 agosto il Ministero dell'Interno ha comunicato alla Prefettura di Benevento che *"si prende atto di quanto dichiarato nel suddetto documento e in particolare che il campanile del complesso di Santa Sofia non rientra nel patrimonio del FEC, che è proprietario soltanto dell'edificio sacro"*.

Dunque, allo stato attuale, a prescindere da ulteriori eventuali corrispondenze tra Prefettura e Comune, possiamo dare finalmente per certo che il campanile di Santa Sofia sia di proprietà comunale.

Almeno fino a prova contraria.

Al Viminale ho ritrovato altri interessanti documenti.

Il primo, in ordine di tempo, è una deliberazione del Rettorato dell'Amministrazione Provinciale di Benevento, datata 11 maggio 1938, in cui furono approvate alcune determinazioni relative all'acquisto del "chiostro di Santa Sofia, annessi e connessi".

In tale atto è menzionata una precedente delibera del 27 giugno 1935, approvata dal Ministero dell'Interno il 18 gennaio 1936, con cui si stabiliva di

³¹ Accesso in data 18 settembre 2017

acquistare il chiostro dall'Istituto Vittorio Emanuele III per orfani.

La deliberazione del 1938 è a sua volta richiamata da una nota, a firma dell'allora Prefetto di Benevento, inviata il 23 aprile 1998 al Ministero dell'Interno – Direzione Generale degli Affari dei Culti. In tale nota si comunica che *“dalle verifiche effettuate presso l'Archivio Storico Diocesano risulterebbe che il fabbricato monastico con l'annessa chiesa di Santa Sofia è di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Benevento”*.

Questo in risposta a una precedente richiesta della Direzione Generale degli Affari dei Culti, del 31 gennaio 1996, da cui stralcio alcuni passi:

“Il fabbricato monastico con annessa la chiesa di Santa Sofia fu ceduto al comune di Benevento con atto datato 13.6.1872”.

“Dal carteggio in possesso della scrivente e risalente agli anni 30, risulta che successivamente l'edificio sacro sia stato ceduto in uso dal comune di Benevento alla Confraternita di San Giovenale”.

“I diritti di proprietà sul tempio, vantati dalla suddetta Confraternita [...] furono ricusati da parte dell'ente proprietario³² che, fornendo una puntuale ricostruzione delle vicende giuridiche dell'immobile, fu in grado di documentarne l'appartenenza al Fondo Culto”.

Nell'ultimo passo ci si riferisce, probabilmente, alla già richiamata nota 14 giugno 1933 della Direzione Generale del Fondo per il Culto³³, anche se non si riscontra in essa alcuna *“puntuale ricostruzione”*.

Benevento, 23 settembre 2017

Emilio Colloca

³² Comune di Benevento o Fondo Culto?

³³ cfr supra, pag 24

Allego le trascrizioni, curate dal sottoscritto, dei seguenti atti:

Verbale di cessione da parte dell'Amministrazione del Fondo per il Culto a favore del Municipio di Benevento dell'intero fabbricato del Convento, in data 13 giugno 1872 Notaio Vincenzo Compatangelo (*conservato a Roma nell'Archivio Storico del FEC presso il Palazzo Sessorio in piazza Santa Croce di Gerusalemme 12, nel fascicolo 2A1 4056: Benevento / Chiesa di Santa Sofia – Dottrinari V.P. 1577*)

Atto di donazione da parte del Comune di Benevento a favore dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III dell'ex Convento di Santa Sofia, in data 4 maggio 1919 Notaio Domenico Mele (*il documento esaminato è conservato presso il Museo del Sannio, posizione Misc. C-166; per alcune - limitate - parti illeggibili ho fatto ricorso alla copia conservata presso l'Archivio Notarile e fornitami da Felice Presta*)

Atto di compravendita tra Orfanotrofio Vittorio Emanuele III e Amministrazione Provinciale del Chiostro, della chiesa e dei giardini annessi, in data 17 aprile 1939 Notaio Errico Marinaro (*conservato presso l'Archivio Notarile di Benevento*)

Notaio Vincenzo Compatangelo

13 giugno 1872

Amministrazione del fondo per il Culto - Intendenza
di Finanza di Benevento. Ufficio del Demanio di Benevento. Verbale di cessione a senso dell'Articolo 20 della legge 7 luglio 1866 N° 3036 a favore del Municipio di Benevento dell'intero fabbricato del Convento delle Scuole Cristiane erette in Benevento sotto l'invocazione di S.^{ta} Sofia. L'anno mille ottocento settantadue ed addì tredici del mese di Giugno nell'Ufficio del Demanio di Benevento. Il sottoscritto Falletti Eugenio Ricevitore del Demanio in Benevento all'uopo superiormente delegato come dalla nota della direzione demaniale di Napoli del 18 Maggio e 1^{mo} 8bre 1869 N° 31313 e 67763 sezione C e da quelle dell'intendenza di Finanza di Benevento del 13 Luglio e 29 Agosto 1870 N° 298 seria 7^a e 1354 seria 5 e seg. Fondo Culto col presente verbale redatto in doppio originale alla presenza del Sig. Capilongo Pasquale Sindaco di Benevento e dei Signori Enrico Corrado di Paolo e di Gabriele Nardone del fu Giovanni testimoni richiesti ed aventi le qualità volute dalle leggi cede a favore del Municipio di Benevento rappresentato dal prelodato sig. Sindaco ed a termine dell'art.º 20 della precitata legge 7 Luglio 1866 N° 3036 l'intero fabbricato coi rispettivi giardini annessi del soppresso Convento delle Scuole Cristiane erette in questa città sotto l'invocazione di Santa Sofia, sotto li seguenti patti e condizioni. Articolo 1^{mo} L'Amministrazione del Fondo per il Culto e per esso il suo detto rappresentante cede al Municipio di Benevento

l'intero fabbricato del d.º ex Convento niente escluso consistente in un atrio interno circondato da porticati ove rattrovasi 13 basi terranei ed a dritta del portone d'ingresso del Convento una scala di travertino per la quale si accede all'unico piano superiore composto di Nº 27 stanze, confinate a Settentrione colla Piazza di S. Giovanni Battista e di de Simone, a Mezzogiorno colla Piazza Principe Umberto, a Ponente con la casa Costanzo a Levante con la casa Lombardi, come pure le parti redditizie annesse al Convento consistenti in tre bassi fittati ai fratelli Costanzo per annue £ 25,50 di due giardini, il primo di are 9 nove e centiare cinquanta con l'annua rendita presunta di £ 40, e l'altra di are otto e centiare novanta 90 con l'annua rendita presunta di £ 38,00 il tutto riportato al Nº 247 tabella G dei Fabbricati col reddito imponibile di £ 450.

Articolo 2^{do}

Tale cessione viene fatta nella condizione nella quale trovansi presentemente i beni, senza che il Governo e specialmente la prelodata Amministrazione siano per qualsiasi modo, atto e fatto, tenuti a rispondere delle disposizioni amministrative ed economiche da essi prese e siccome l'amministrazione di detto Convento per parte del Municipio ebbe luogo fin dall'attuazione della legge di soppressione per ciò si dichiara che la presente

cessione si intende che abbia avuto il suo cominciamento ed il suo effetto a partire da quell'epoca.

Articolo 3^o

Il cessionario formalmente assume tutti gli obblighi imposti dalla legge 7 Luglio 1866 e specialmente quelli di pagare e rimborsare le spese decorse per detto fabbricato come pure di pagare tutte le passività di qualsiasi natura che dovesse ricadere per mancanza ed insufficienza di altri cespiti redditizi all'Ente in discorso e di soddisfare a partire dall'epoca in cui cominciò ad avere affetto la presente cessione. Le relative contribuzioni non che l'annuo canone di lire nove e centesimi trentanove £ 9,39 a favore del Capitolo Metropolitano di Benevento come dall'Istrumento 10 Aprile 1658 Rogato Notaio Rendina, e quello di £ tre e cent. mi cinque a favore dell'Orfanotrofio di San Filippo di Benevento come dall'Istr 23 Gennaio 1777 Rogito Acciario, quali canoni furono imposti sopra li suddetti giardini.

Articolo 4^o

Si consegnano inoltre i mobili, oggetti d'arte appartenenti alle Scuole consistenti in uno scaffale diviso in cinque piani contenenti dei libri ascetici e relativi alla istruzione pubblica, a meno che i mobili, crediti ed altri oggetti appartenenti alla casa religiosa i quali non si devolvano al prelodato Municipio ai sensi dell'art.^o 19 della

succitata legge riservandosi però l'amministrazione di provvedere sull'oggetto in avvenire con una distinta nota.

Articolo 5°

Il cessionario assume nella più ampia forma il rilievo del Governo e dell'Amministrazione del Fondo per il Culto da qualsiasi domanda o molestia che per qualsiasi causa o fatto possa essere mossa relativamente all'Ente mentorato ed ai beni ceduti, anche in dipendenza di spese fatte per riparazioni, miglioramenti ecc.

Articolo 6°

Il cessionario si obbliga di pagare direttamente ai creditori dietro ordine dell'amministrazione i debiti, gli oneri e le passività a senso dell'articolo 30 della Legge 7 Luglio 1866.

Articolo 7°

Il cessionario si obbliga inoltre di servirsi dello stabile che gli si cede per uno degli usi specificati dall'art.º 20 della succitata Legge 7 Luglio 1866, e se la destinazione designata non avrà effetto la presente cessione s'intende di pien diritto sciolta sulla semplice ufficiale notizia del fatto che saranno per dare le autorità locali.

Articolo 8°

Si obbliga il ripetuto cessionario di corrispondere alla prelodata amministrazione del Fondo per il

Culto, ed a partire dal 1° gennaio 1867 l'annuo convenuto canone di Lire novantasette e cent.^{mi} ottantanove e questo in compenso delle parti redditizie del suddetto fabbricato che col presente Verbale si cedono ed il predetto canone di Lire 97,87 dovrà soddisfarsi nella Cassa del Ricevitore Demaniale di Benevento od in quell'altra che sarà all'uopo designata al primo del mese di Luglio d'ogni anno; e col pagamento del canone del corrente anno 1872 si dovranno pure soddisfare tutti quelli arretrati dal 1^{mo} gennaio 1867 a tutto il 1871.

Articolo 9°

Tutte le spese cui dà luogo la presente cessione comprese quelle di bollo e registro non che quelle per l'autentica delle firme che si apporranno al presente Verbale per quell'effetto di cui all'art.º 1935 del Codice Civile.

Articolo 10°

Il presente verbale non sarà esecutorio se non dopo la superiore approvazione cui è subordinato; non appena ottenuta la quale il prefato cessionario dovrà a sua cura e spese chiedere e fare eseguire la voltura catastale e la trascrizione a suo favore del succitato fabbricato che col presente atto gli si cede.
Fatto e letto ad alta ed intelligibil voce si sono tutti

sottoscritti unitamente a me Ricevitore.

Falletti Eugenio Ricevitore

Pasquale Capilongo Sindaco

Enrico Corrado teste

Gabriele Nardone testimone

Si certificano vere da me infra scritto

Notaio le firme dei Signori Eugenio

Falletti di Luigi Ricevitore del Dema-

nio, e Pasquale Capilongo fu Luigi Sin-

daco, ed in fede Notar Vincenzo Compa-

tangelo fu Leonardo residen-

te in Benevento

N° 365

Rogato a Benevento li quindici Giugno 1872

Mod. 2 Vol. 10 fol. 92

Condizione sospensiva _____ £ 3,00

Decima _____ “ 60

Archivio _____ “ 43

Totale Lire quattro e centesimi tre £ 4,03

Il Ricevitore

Eugenio Falletti

Notaio Domenico Mele

4 maggio 1919

Copia n. 669/17 Rep.

Donazione

Vittorio Emanuele III° per grazia di Dio e per volontà della
Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecentodiciannove addì quattro maggio in Benevento,
e propriamente nel locale occupato dalla Commissione amministrativa
dell'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele III° in S.Sofia.

Innanzi a noi Domenico Mele fu Angelo, Notaio in Benevento, collo
studio in casa propria Via S.Diodato n. 115, iscritto presso il Colle-
gio notarile di questo Distretto, ed alla presenza dei qui sottoscritti
due idonei testimoni all'uopo adoperati, Signori Viglione Ludovico di
Giuseppe, impiegato, e Salierno Giovanni di Giuseppe, inserviente, nati e
domiciliati in Benevento.

Si sono personalmente costituiti:

1° Il Sig.Avv.Cav.Achille Isernia fu Biagio, nella qualità di Sindaco
del Comune d Benevento, proprietario, nato e domiciliato in Benevento.

2°) Il Sig. Meomartini ing.Comm.Almerico fu Giuseppe Nicola, proprie-
tario, nato in Reino e domiciliato in Benevento, nella qualità di Pre-
sidente del Consiglio di amministrazione del Pio Istituto Vittorio
Emanuele III° per orfani di sesso maschile in Benevento.

Le costituite parti godono la piena capacità giuridica a contrattare
e sono personalmente conosciute da noi Notaio, per essere ben certo del-
la loro identità personale.

Asseriscono esse costituite parti che il Comune di Benevento posse-
deva da vero ed assoluto padrone, per virtù d'istrumento rogato per
Notar Compatangelo Vincenzo del tredici giugno milleottocentosettan-
tatre, registrato a Benevento il 15 dello stesso mese al n.957, l'ex
Convento di S.Sofia composto di un sotterraneo, del piano terreno e di
un piano superiore con due giardini.

Al pianterreno vi è un cortile scoperto circondato da un porticato
monumentale, nei lati Nord ed Ovest del quale esistono due aule per ogni
lato ad uso di scuole ed un passaggio nell'angolo Nord-Ovest.

Nel lato occidentale si trovano un cortiletto a corridoio scoperto
con latrine a due ripostigli.

A Nord poi vi è un altro passaggio a due vani ad uso di scuole, proseguendo verso Est vi è un altro ripostiglio, una cucina e due altri vani accessibili da un cortiletto che dà l'ingresso ad un refettorio.

Continuando completano il piano terreno altri ripostigli e diverse latrine.

Al piano superiore si accede con due scale, quella verso Ovest conduce ad un corridoio con tre latrine e quattro aule.

Un'altra scaletta si dirama dalla precedente e conduce ad una latrina e ad un corridoietto e a due stanze a Sud del fabbricato.

La scala orientale mena ad un corridoio e a ventitré vani, con passaggio, latrine ed altri accessori.

A Nord est del fabbricato vi sono due giardini, ad un livello intermedio tra il piano terreno e il piano superiore.

Tutto lo stabile con gli annessi giardini e con la Chiesa (escluso il Campanile, che resta discosto e staccato dalla Chiesa) confinano a Sud con la Piazza S.Sofia o S.Giovenale; ad oriente con beni Gagliardi e Vessichelli, a settentrione con via Mario Vipera, ad occidente con beni Casiello, Costanzo ed altri.

E' riportato nel catasto urbano di Benevento al n° 1109, 1110 e 65 di Mappa a tramontana, articolo 2064, in testa al Comune di Benevento, imponibile L. 900. La Chiesa non è riportata in Catasto.

Il Consiglio comunale di Benevento nell'adunanza del ventidue luglio millenovecentotredici, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata del 22 ottobre 1913 al n. 17528 Div.2° deliberò di assegnare al cennato Orfanotrofio Vittorio Emanuele III° tutto l'anzidescritto stabile di S.Sofia allora di sua proprietà, con i suoi oneri, canoni ed altro, come faciente parte sostanziale ed integrale del patrimonio di quell'Ente, del quale contemporaneamente si chiese la erezione in Ente morale autonomo. E di fatti con Decreto Reale del 23 aprile 1914 fu costituito in Ente morale autonomo l'Istituto Vittorio Emanuele III° per Orfani in Benevento, con amministrazione autonoma. Ed il relativo Statuto organico fu approvato in data 22 marzo 1914. Premesso quanto sopra, che deve far parte integrante e sostanziale

del presente dispositivo, le costituite parti divengono alla stipula del presente istrumento, racchiuso nei seguenti patti, vincoli e condizioni.

1°) Il Sig.Cav.Avv.Achille Isernia nella qualità di Sindaco e rappresentante il Comune di Benevento, volendo eseguire quanto fu disposto dal Consiglio comunale con la succitata deliberazione del 22 luglio 1913, nel presente atto trasferisce tutti i descritti e confinanti beni meno il Campanile, il quale resta di proprietà del Comune, in piena proprietà dell'Ente Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele III° in Benevento, rappresentato come dinanzi detto, dal Comm. Almerico ing. Meomartini.

2°) La cessione in parola va fatta al detto Orfanotrofio Vittorio Emanuele III° in proprietà ed usufrutto con tutti i diritti, ragioni ed azioni, prerogative nonché servitù e pesi al medesimo appartenenti ed inerenti, cioè tale e quale si possedeva dal Comune di Benevento.

3°) Agli effetti della tassa di registro, a tutti gli immobili come sopradescritti, viene dato il prezzo di Lire Ventimila, diconsì L. 20.000.

4°) Il Comm. Ing. Almerico Meomartini nella qualità di Presidente e rappresentante l'Istituto Maschile Vittorio Emanuele III° per orfani in Benevento accetta per detto Orfanotrofio espressamente e formalmente la donazione fatta, e compenetrato da sentimenti di gratitudine rende vive azioni di grazie al prefato Comune di Benevento.

5°) Si conviene da ultimo che dovendo L'Amministrazione comunale aprire una via pubblica denominata "Cardinale Di Rende" la quale dal Corso Garibaldi andrà a sboccare sul largo "Palazzo De Simone" l'Amministrazione dell'Orfanotrofio si obbliga di non richiedere indennità alcuna per l'area di detta strada che occuperà parte del giardino, ma l'amministrazione comunale avrà l'obbligo di costruire a sue spese tutte le opere che si renderanno necessarie per garantire la completa chiusura del recinto del detto giardino e dei rimanenti locali.

6°) Per effetto della eseguita donazione, il Comune di Benevento, rappresentato, come si è detto innanzi, dal Sindaco cav. Avv. Achille Isernia,

immette fin da questo momento nel giuridico e materiale possesso dell'intero immobile anzidescritto, ex Convento di S.Sofia, l'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III° rappresentato dal nominato Presidente Comm.Ing. Almerico Meomartini, volendo garentirlo nel senso più esteso di legge in ogni caso di erizione e molestia.

7°) La stipula presente venne approvata dal Consiglio di amministrazione del detto Istituto con deliberato 3 aprile 1919, approvato dalla Commissione di beneficenza Provinciale il 30 detto n. 4616 Divisione 2^a.

8°) Le spese a carico dell'Istituto Vittorio Emanuele III°

L'atto presente è stato da noi ricevuto indagando la volontà delle parti e dirigendone la integrale compilazione, viene sottoscritto dai costituiti, dai testimoni e da Noi Notaio.

Dell'atto stesso da noi Notaio, presenti i testimoni, si è data lettura ai detti costituiti, che, interpellati, hanno dichiarato essere il tutto conforme alle loro volontà.

E' contenuto in due fogli di carta da Lire 2, scritto da persona di Fiducia in facciate sette e righe diciassette, oltre le firme di chiusura. Firmato Avv.Achille Isernia – Almerico Meomartini – Ludovico vigilione testimone – Salierno Giovanni testimone – Notar Domenico Mele fu Angelo.

N° ____ Mod. 1° Vol. 178 – Registrato a Benevento li 23 maggio 1919
____ Lire Millesessantatré e centesimi 15.

La presente copia in conformità dell'originale si rilascia a richiesta del Presidente e rappresentante dell'Istituto Vittorio Emanuele III° per Orfani di Benevento, oggi 23 maggio millenovecentodiciannove. Notar Domenico Mele fu Angelo.

Notaio Gabriele Marinaro

17 aprile 1939

N. 830 del repertorio

N. 621 della racc.

- Compravendita -

Vittorio Emanuele III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

Imperatore d'Etiopia

L'anno millenovecentotrentanove - anno XVII - addì diciassette del mese di Aprile in Benevento, nella sede dell'Amministrazione Provinciale del Sannio alla Piazza IV novembre.

Innanzi a me avvocato Errico Marinaro fu Antonio, Notaio per la residenza di Torrecuso, iscritto nel ruolo del Collegio notarile di Benevento, non assistito da testimoni avendovi le parti costituite con il mio consenso, espressamente rinunciato.

Si sono personalmente costituiti il signor avvocato Pasquale Meomartini di Mario, nella qualità di Vice Preside e legale rappresentante dell'Amministrazione Provinciale del Sannio, ed il Comm. Ernesto Manna fu Federico, nella qualità di Commissario Prefettizio e legale rappresentante dell'Istituto Vittorio Emanuele III per orfani di Benevento.

Entrambi essi costituiti sono nati e domiciliati in Benevento, ed io Notaio sono certo della loro identità personale e capacità giuridica.

Premettono esse parti costituite quanto appresso:

L'Istituto Vittorio Emanuele terzo per orfani di Benevento è proprietario del Chiostro di S. Sofia e dell'attigua chiesa omonima sita in Benevento alla Piazza Santa Sofia.

L'ex Convento di Santa Sofia è costituito da un piccolo vano interrato, dal piano terraneo con annessi due giardini e dal primo piano.

Dalla Piazza di Santa Sofia si accede ad un ampio cortile a forma di poligono irregolare circondato da un porticato sostenuto da numero sessantatre archi di stile moresco con colonnine variamente istoriate con cisterna di raccolta delle acque piovane al centro.

Dal porticato stesso si accede a numero sedici vani laterali e a due scale di accesso al piano superiore.

Nel lato occidentale si trova un cortiletto a corridoio, scoperto, confinante con proprietà Casiello e Iannone - Sgrosso. Da un vano terraneo a nord si accede ad un giardino (palestra) della superficie di metri quadrati ottocentoventicinque circa prospiciente alla Via Mario La Vipera ed altri, con accesso anche dalla Via Cardinale Di Rende.

Da Piazza S. Sofia, mercè un ingresso terraneo, la-

terale alla Chiesa, si accede ad un giardino ad est confinante con la Via Cardinale Di Rende e proprietà Gagliardi della superficie di metri quadrati duecentocinquanta circa.

La Chiesa è costituita da una navata centrale di forma esagonale con colonnato interno, da un ampio locale adibito a sacrestia e da due cappelle laterali alle quali si accede dall'interno della chiesa stessa.

Al primo piano si accede con due scale una sul lato est ed una al lato ovest; detto primo piano è costituito da terrazze scoperte sui lati est, nord ed ovest, a sud il terrazzo è coperto con tettoia costituita con armaggio di travi e manto di argilla, retto da colonne di granito.

Alle terrazze si accede direttamente dalle scale che hanno inizio nel porticato come innanzi è detto; dalla scala a destra si accede ad un corridoio che disimpegna tutte le stanze prospicienti il giardino a nord in numero di otto; sul lato ovest detto corridoio dà accesso a due vani intercomunicanti prospicienti con finestre a Via Cardinal Di Rende.

Da detto corridoio in fondo si accede ad un locale coperto da un solaio luminoso; a sinistra di detto locale si accede in una saletta e susseguentemente ad un salone prospiciente sul terrazzo lato ovest da un

lato e dall'altro nel cortiletto scoperto, confinante

ccn le proprietà Casiello e Iannone - Sgrosso.

In detto salone la parte di destra dà accesso alla scala

seconda innanzi detta ed a sinistra, con un corridoio

si accede ad una scala che ha ingresso anche dalle

terrazze del lato ovest e sud.

La terrazza coperta innanzi detta è messa in co-

municazione con quelle scoperte con un corridoio che

accede in vicinanza dell'ingresso della prima scala

innanzi detta.

Vi sono inoltre latrine in prossimità della

scala d'ingresso all'Archivio (prima scala) e due in

prossimità della scala d'ingresso al salone al primo

piano.

L'immobile in oggetto confina a sud con Piazza

S. Sofia, proprietà Gagliardi, ad est con via Cardinal

Di Rende, a nord con Via Mario La Vipera e ad ovest

con proprietà De Rosa Concetta, Tesauro Addolorata,

ing. Franchini, Iannone-Sgrosso e germani

Casiello.

Detto immobile è riportato nel catasto urbano

di Benevento all'art. 4003, mappa tramontana, ai

numeri 1109, 1110 e 65 intestata alla Ditta Isti-

tuto Pio Vittorio Emanuele III per l'anno impo-

nibile di L. 1.600,00. La Chiesa non è riportata in

catasto.

Fin dal 1928 nel Chiostro suddescritto trovavano la loro sede tre importanti istituzioni – mantenute a spese dell'Amministrazione Provinciale del Sannio – e cioè l'Archivio storico, la biblioteca ed il Museo del Sannio.

L'Amministrazione predetta, ritenendo che il Chiostro di S. Sofia, per ragioni storiche ed artistiche, fosse il più adatto a divenire sede definitiva delle predette tre sue istituzioni, specie dopo i necessari lavori di adattamento da essa eseguiti, e che importarono non lievi spese, ne decise l'acquisto.

Ed il Rettorato Provinciale nella sua tornata del 27 giugno 1935, con deliberazione approvata dal Ministero dell'Interno di concerto con quello delle Finanze in data 18-1-1936, per tutte le considerazioni ed i rilievi in essa esposti, determinava di acquistare il chiostro predetto con gli accessori tutti per il prezzo di lire ottocentosettantunomilasettecento (871.700).

D'altra parte il proprietario Istituto Vittorio Emanuele III per orfani di Benevento, con sua deliberazione in data 25 marzo 1939 – approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in data 30 marzo 1939 – veniva autorizzato ad alienare

all'Amministrazione Provinciale del Sannio il predetto immobile per il prezzo sopra indicato.

Ed entrambi i due enti, con decreti prefettizi in data 17 aprile 1939, che in copia si allegano al presente atto sotto le lettere A) e B) venivano autorizzati a stipulare l'atto relativo.

Ciò premesso le parti di comune accordo, addivengono alla stipula del presente atto, regolato dai seguenti patti e condizioni:

- 1°) La narrativa che precede forma parte integrale e sostanziale dell'atto.*
- 2°) L'Istituto Vittorio Emanuele III per orfani di Benevento, come innanzi debitamente autorizzato, e rappresentato dal suo Commissario Prefettizio, il costituito Comm. Ernesto Manna, vende, cede, aliena e trasferisce all'Amministrazione Provinciale del Sannio, anch'essa come innanzi debitamente autorizzata e rappresentata dal suo Vice Preside avv. Pasquale Meomartini, che accetta e compra, il Chiostro di S. Sofia coll'attigua chiesa omonima, con gli annessi due giardini e con ogni altro accessorio, dipendenza e pertinenza, così come siti, descritti, confinati ed accatastati in narrativa.*
- 3°) Il prezzo è stato come innanzi di comune accordo determinato nella somma di lire ottocentosettantuno-*

milasettecento (L. 871.700).

L'acquirente Amministrazione Provinciale del Sannio ha già versato, precedentemente a quest'atto, la somma di lire centosettantaquattromila che, per accordo fra le parti, lire centoquarantamila vengono imputate in conto del prezzo d'acquisto e lire trentaquattromila quale corrispettivo per l'anticipata occupazione dei locali dell'immobile dal primo gennaio millenovecentotrentasei a tutt'oggi. Delle predette somme il comm. Manna, nella qualità, ne rilascia quietanza. Lire centocinquantamila saranno versate dall'ente acquirente all'ente venditore entro la fine del prossimo mese di Giugno, lire diecimila entro la fine del mese di febbraio millenovecentoquaranta, e le residue lire cinquecentosettantunomilasettecento saranno versate dall'Amministrazione Provinciale del Sannio all'Istituto Vittorio Emanuele III non appena essa Amministrazione Provinciale avrà ottenuto dal Banco di Napoli il prestito all'uopo già richiesto, giusta deliberazione del Rettorato Provinciale dell'11 maggio 1938, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 2 giugno successivo n. 13035, div.2, sez I.

4°) L'ente alienante garantisce la proprietà e la libertà degli immobili alienati ed espressamente

dichiara, a mezzo del qui costituito suo legale rappresentante, che essi sono immuni da efficienze ipotecarie, canoni e pesi di qualsiasi altra natura, ad eccezione, ben s'intende, dell'imposta fondiaria.

5°) L'acquirente Amministrazione Provinciale è immessa da oggi nel possesso legale e materiale degli immobili alienati e da oggi la predetta Amministrazione farà propri i frutti e pagherà le imposte relative - 6°) Si dispensa il Conservatore delle Ipoteche da qualsiasi iscrizione di ufficio.

7°) Per quanto non previsto nel presente atto le parti si rimettono alle leggi in vigore. - 8°) Le spese tutte del presente atto cadono a carico dell'Amministrazione Provinciale del Sannio.

Richiesto ho io Notaio ricevuto il presente atto che, unitamente agli allegati, ho letto alle parti costituite le quali da me interpellate hanno dichiarato d'essere conforme alla loro volontà. Scritto da persona di mia fiducia in due fogli di carta per facciate otto, viene sottoscritto dalle parti e da me Notaio.

Ernesto Manna fu Federico nella qualità

Pasquale Meomartini di Mario nella qualità

Errico Marinaro notaio

Onorario L. 1259,20

Cassa notarile e rep. L. 315,30

